

**Teatro
Fonderia
Leopolda**



Città di Follonica

CON IL CONTRIBUTO DI

25
1992-2017



FONDAZIONE
CR FIRENZE

Direzione artistica **Eugenio Allegri**

stagione teatrale 2017/2018

Giornale di bordo n° 2

Gennaio - Marzo 2018

mistero buffo, **matthias martelli** / la sindrome di peter pad, **compagnia pindarica** / far + cenerentola, **milano contemporary ballet** / il malato immaginario, **gioele dix** / gran casinò, **itineraria teatro** / il secondo figlio di dio, **simone cristicchi** / american buffalo, **marco d'amore** / venire in pelliccia, **sabrina impacciatore** / kkore, **sara donzelli** / la tempête, **les têtes de bois** / animali da bar, **carrozzeria orfeo** / vangelo secondo lorenzo, **leo muscato e laura perini**



PIERFRANCESCO PISANI, PARMA CONCERTI E TEATRO DI DIONISO

venere in pelliccia

di David Ives

Venere in pelliccia di David Ives: una sexy dark comedy.

Una sala prove. Dopo una lunga giornata di audizioni un regista non ha ancora trovato la protagonista di Venere in pelliccia, l'opera di Sacher Masoch, di cui ha curato l'adattamento. Verso sera, quando tutti sono già andati via, gli si presenta Vanda Jordan, una ragazza rozza e sboccata che, insistentemente, gli chiede di poter fare un'audizione; è chiaro da subito che questa donna non si fermerà di fronte a nulla pur di ottenere la parte.

Tra regista e attrice, vittima e carnefice, inizia un esilarante combattimento, un vertiginoso scambio di ruoli, un gioco ambiguo fatto di seduzione, potere e sesso; un duello teatrale in cui i confini tra realtà e finzione vanno lentamente sfumando, lasciando il regista e gli spettatori ostaggio di un finale enigmatico e misterioso; sospeso in una atmosfera a metà tra la brutalità tragicomica di certe tragedie antiche. Ma chi è Vanda Jordan? Un'attrice? Una misteriosa vendicatrice? Rappresenta forse l'ancestrale principio femminile che è anche origine del tutto? La pluripremiata e acclamata pièce di Ives (svariati Tony Award a Broadway), da cui Roman Polanski ha tratto l'omonimo film (con la collaborazione alla sceneggiatura dello stesso autore), è stata messa in scena per la prima volta in assoluto in Italia, nell'interpretazione di Sabrina Impacciatore e Valter Malosti, che ne ha curato anche la regia.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...



Al suo terzo e, credo, ultimo anno di vita, sono riuscito ad avere uno spettacolo che ha un titolo "storico" per il teatro così come per il cinema, non solo in Italia. Per di più la presenza sulla scena di un'attrice come Sabrina Impacciatore, che sa unire capacità seduttive, intelligenza e straordinario talento comico e di un attore e regista di raffinata grafia come Valter Malosti, non dovevano mancare in un programma ambizioso come quello della nostra stagione teatrale. Letteratura, teatro e cinema hanno celebrato il mito della dea/donna Venere e il tema della gratificazione maschile che si manifesta con l'abnegazione al suo dominio. Buon divertimento dei sensi e dell'intelletto.

Venerdì
19 gennaio
2018

ORE 21.15

Durata: 1h 20 min

regia Valter Malosti

con
Sabrina Impacciatore,
Valter Malosti

traduzione
Masolino D'Amico

scene e disegno luci
Nicolas Bovey
costumi
Massimo Cantini
Parrini

progetto sonoro
G.U.P. Alcaro

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Venerdì 19 gennaio
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Il desiderio "teatrale"
della sottomissione nei
confronti della donna**

Incontro con
**Sabrina Impacciatore e
Valter Malosti**

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica



La Venere di Ives

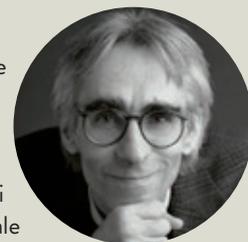
Leggendo "Venere in pelliccia" di Leopold von Sacher Masoch, David Ives – drammaturgo americano molto famoso e apprezzato in patria – è colpito dalla relazione incandescente e in continuo mutamento tra i due protagonisti. Sviluppa dapprima un adattamento del romanzo per quattro personaggi che però, presentato ai suoi più stretti collaboratori, riceve pareri negativi.

Tuttavia lo strascico emotivo di quel lavoro di mesi sul libro di Masoch non lo abbandona. Il materiale riprende vita quando Ives ha l'idea di accostare ai due protagonisti del romanzo un'attrice che cerca un lavoro e un regista che cerca un'attrice, creando una collisione fra i due caratteri contemporanei e i loro dirimpettai letterari ottocenteschi. Elimina dall'adattamento tutto ciò che non è conflitto e intercala i frammenti del romanzo con lo svolgimento di una bizzarra e comica audizione in cui le relazioni conflittuali e di potere e il processo del fare teatro vengono impudicamente mostrati al pubblico.

David Ives

David Ives, nato a Chicago nel 1950, è un drammaturgo, sceneggiatore e romanziere americano. Il New York Times lo ha soprannominato il "Maestro della forma corta", in quanto era solito scrivere opere composte da un solo atto. Ives ha frequentato la Northwestern University, laureandosi in inglese nel 1971, conseguendo così in Germania il ruolo di insegnante di inglese. Nel 1984 ha ottenuto una seconda laurea alla Yale School of Drama con un Master of Fine Arts.

Nei suoi lavori teatrali ha spesso lavorato su adattamenti: "The School For Lies" (dal Misanthropo di Molière), "Le avventure di un artista defunto" (da Mark Twain), "La pulce nell'orecchio" di George Feydeau, "Une pièce espagnole" di Yzmina Reza.



Sabrina Impacciatore



Sabrina Impacciatore "nasce" in Tv, ma ha quello che usualmente si definisce un volto cinematografico: occhi da cerbiatto, labbra carnose, naso importante. Fin da piccola manifesta grande interesse per il cinema, di cui preferisce i vecchi film in bianco e nero. Decide presto di fare l'attrice, riconosce che non è facile per una donna ritagliarsi uno spazio nel cinema italiano, specie se non si è una pin-up, ma ci riesce e si distingue al suo interno per la ricchezza e versatilità dei ruoli ricoperti.

Interpreta – a suo dire – anche personaggi molto lontani dal suo modo di essere e spazia dalla ragazza isterica, problematica, in crisi matrimoniale de "L'ultimo bacio" di Muccino, alla ballerina di burlesque di "Pane e Burlesque". Ad essi associa ruoli più impegnati come quello ricoperto in "Concorrenza sleale" di Ettore Scola. Nelle commedie offre un'interpretazione ironica e originale e si diverte a rendere in modo fisico i suoi personaggi, sottolineando con la gestualità il loro carattere psicologico.

Valter Malosti



Valter Malosti, nato a Torino, è anima e direttore artistico della compagnia cittadina Teatro di Dioniso. Regista, attore e artista visivo, guarda alla trasversalità delle arti e coniuga tradizione e ricerca.

Alterna la messa in scena di classici alla drammaturgia moderna, proponendo opere prima mai rappresentate in Italia. I suoi lavori sono spesso pluripremiati. L'ultimo riconoscimento ricevuto è il premio Flaiano (luglio 2017) proprio per la regia di "Venere in Pelliccia", unitamente alla coprotagonista Sabrina Impacciatore.

Testi di Chiara Gianì, Linda Guelfi, Federica Pia Santoriello, Arianna Toth, Carolina Tucci

Oltre lo spettacolo



Libro
Venere in pelliccia
di Guido Crepax
Fumetto, tratto dal libro di Leopold Sacher-Masoch, del maestro milanese autore di "Valentina"



Film
Carnage
di Roman Polansky
Altra opera cinematografica tratta da un testo teatrale, "Il dio del massacro" di Yasmina Reza



Film
Amiche da morire
Commedia nera diretta da Giorgia Farina, con Sabrina Impacciatore, Claudia Gerini, Cristiana Capotondi



ACCADEMIA MUTAMENTI

kkore

di Lina Prosa

Figlia di Zeus e Demetra, Kore venne rapita dallo zio Ade, dio dell'oltretomba, che la portò negli Inferi per sposarla ancora fanciulla, contro la sua volontà. Divenne quindi dea degli inferi e regina dell'oltretomba.

Quello di Kore è uno dei miti fondamentali dell'umanità, legato alla nascita delle stagioni, al ciclo del frumento, alla fertilità dei campi. Demetra scende agli inferi per reclamarla, ma senza successo, e si arriva a un patto: Kore avrebbe trascorso parte dell'anno con il marito negli inferi e l'altra con la madre sulla terra. Demetra allora accoglieva con gioia il suo periodico ritorno facendo rifiorire la natura in primavera ed in estate, mentre il periodo in cui starà sottoterra è quello dell'autunno e dell'inverno.

A Kore erano dedicati i Misteri Eleusini, antichi riti misterici della fertilità, che rappresentavano il mito del suo rapimento in un ciclo di tre fasi: discesa (perdita), ricerca e ascesa, e si celebravano in primavera e in autunno.

Il testo di Lina Prosa riprende il mito per farne un canto dedicato "alle donne che non sono mai ritornate dal buio", vedendo nel mito un archetipo del legame d'amore che può diventare per le donne violenza e seppellimento. Un modo per entrare dentro alla capacità delle donne di attraversare una zona buia dell'esistenza, dalle quali non tutte sono capaci di resuscitare.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Dopo "Euridice e Orfeo", torna con particolare soddisfazione la Tragedia, che significa per gli uomini contemporanei ritrovare il rapporto col rito perpetuo della Natura e non prevalentemente col mito che si manifesta dal Cosmo. La sensibilità teatrale naturale di Giorgio Zorcù e il suo genio inventivo divengono costruzione di un linguaggio originale consolidato dalla presenza in scena di Sara Donzelli, ninfa - ovvero creatura - che regola natura e fantasia, che con Giulia Quagliarella esprime la forza marmorea, venata e indelebile delle donne. Si aggiungano la bellezza del testo di Lina Prosa e la sorpresa di un Coro quale autentica voce della città e capirete come tutto questo non poteva non essere vissuto dal pubblico di Follonica. Un'esperienza condivisa che rimarrà in ognuno, a proprio modo.



Venerdì
26 gennaio
2018

ORE 21.15

Durata: 1h 10min

regia **Giorgio Zorcù**

con **Sara Donzelli, Giulia Quagliarella**,
coro popolare con
studenti, volontari,
artisti locali, cittadini
comuni

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00

Iscrizioni Laboratorio
Teatrale "Coro Popolare"
c/o Proloco Follonica -
Via Roma 49 0566.52012
o scrivendo a [teatro@
comune.follonica.gr.it](mailto:teatro@comune.follonica.gr.it)
L'iscrizione è gratuita



PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Venerdì 26 gennaio
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Mito e scena: il ratto di
Persefone**

Incontro con **Lina Prosa,**
Giorgio Zorcù, Sara Donzelli,
Giulia Quagliarella

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012
teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar
a cura di Proloco Follonica



Il mito

Il termine mito deriva dalla parola greca mythos che significa “parola”, “discorso che narra una storia”, una storia che si colloca a metà fra la realtà e l’immaginazione. La mitologia greca, sviluppatasi tra il IX e l’VIII secolo a.C., costituisce un grande contenitore all’interno del quale sono raccolti tutti i saperi: raccontano dell’origine dell’universo, degli dèi e dell’uomo. Secondo la tradizione, gli dèi greci dimoravano sul monte Olimpo; potevano tuttavia muoversi liberamente nel mondo. Le divinità greche, benché potenti ed immortali, assumevano forme e comportamenti tipici dei comuni mortali: potevano innamorarsi o litigare proprio come un qualsiasi essere umano. I greci erano soliti pensare che ogni azione fosse attribuibile al volere di una specifica divinità, la quale interagiva a suo piacimento negli affari del mondo terrestre. Nati come racconti orali narrati dai cosiddetti aedi, i miti costituiranno poi il materiale di base delle tragedie ateniesi rappresentate a teatro. Grazie alla tragedia, i miti vengono tradotti in azioni affinché lo spettatore ascolti e veda, vivendo un’esperienza ad alto impatto emotivo.

Incontro con Giorgio Zorcù e Sara Donzelli

La cura dello spettacolo Kkore, è affidata a Giorgio Zorcù, il quale ha rilasciato un’intervista assieme alla compagna di vita e lavoro, Sara Donzelli, che vedremo in scena nelle vesti di Demetra, madre di Kore.

La prima domanda, è di carattere tecnico, in quanto spesso ci si chiede: quanto tempo ci vuole per progettare uno spettacolo?

L’idea di Kkore è nata nel settembre 2014, ma non è stata ripresa fino all’estate 2015, durante la quale il testo venne concluso. Parlando con il direttore artistico del Teatro Fonderia Leopolda di Follonica, Eugenio Allegri, ci è stato proposto uno spettacolo a Follonica e da maggio abbiamo ripreso a lavorare al progetto, studiandolo a fondo in ogni singolo dettaglio.

Uno spettacolo del genere ha dietro, dunque, un team vasto e ben preparato.

A questo spettacolo stiamo lavorando minuziosamente anche con l’aiuto di Lina Prosa, scrittrice del testo. Trascorreremo 10 giorni a Enna, insieme a Lina. Enna è un luogo importante per il mito di Kore, proprio qui Kore infatti fu rapita dal dio dell’oltretomba Ade. A Enna faremo un laboratorio con la partecipazione della popolazione per creare un vero e proprio contatto ed entrare nel vivo della vicenda. Inoltre vedrete in scena la figlia di Sara Donzelli, Giulia Quagliarella, che interpreterà Kore.

Riguardo invece alle sedi di lavoro, sappiamo che la

vostra Accademia Mutamenti ne ha due: una a Milano ed una a Grosseto. Perché questa scelta, e soprattutto c’è differenza tra il lavoro che si può svolgere tra una sede e l’altra?

Certamente. Io sono originario di Grosseto ma negli ultimi anni ho lavorato in tutta Italia; tornando “alle origini” abbiamo fondato una sede anche a Grosseto. Il lavoro che si può fare qua in Maremma è svolto in un’area che dà tranquillità e permette di lavorare bene. Milano è una città, e permette di lavorare a stretto contatto con altri artisti.

Dopo un grande lavoro di ricerca come quello che avete fatto, possiamo dire che l’interpretazione è “l’ultimo step”?

L’interpretazione è l’incarnazione delle ricerche precedenti e l’applicazione delle fonti precedentemente analizzate. Mettere in scena uno spettacolo che tratta un fenomeno molto attuale, che ha a che fare con il mito, richiede studio e una dedizione totale. Sono due aspetti differenti del lavoro, ma della stessa importanza.

Per concludere, sapendo che siete compagni sia nel lavoro che nella vita, vi capita di discutere o non trovarvi d’accordo sul posto di lavoro?

Certo. Ci capita di discutere, ma sempre per motivi “pratici”. Abbiamo un’affinità di pensiero sui lavori che svolgiamo, scegliamo insieme i progetti da intraprendere e anche come svolgerli.

Testi di **Giulia Acca, Anna Cozzatelli, Nicole Bencivenni, Ilenia Biagiucci, Osiana Biba, Cristina Gaspari**

Lina Prosa

Autrice, drammaturga e regista, vive a Palermo dove dirige il Teatro Studio Attrice/Non. La sua scrittura in movimento attraversa le zone d’ombra della contemporaneità alla ricerca di una poesia della condizione umana che oltrepassi confini, frontiere e omologazioni culturali. In questa ricerca rivisita anche il mito e interroga le figure di donna della mitologia greca. Prima autrice e regista italiana invitata alla Comédie-Française, i suoi testi sono tradotti in francese, catalano, in inglese e portoghese. La sua opera è oggetto di studio e discussione in molte università europee.



Oltre lo spettacolo

Kkore - Un Laboratorio per un “Coro popolare”

Cercasi “Coro popolare” per lo spettacolo Kkore. Attraverso un laboratorio aperto a tutti, studenti, volontari, artisti locali, cittadini comuni, tenuto dal regista Giorgio Zorcù, sarà composto un “coro popolare” da portare sul palco durante lo spettacolo per azioni corali e sceniche non

necessariamente recitative. Saranno formati due gruppi: uno con gli studenti del Liceo Linguistico e uno con gli adulti. I gruppi saranno immessi in un approfondimento dei temi legati al mito di Demetra e Kore, e alla particolare rivisitazione che ne fa l’autrice siciliana Lina Prosa.

Calendario adulti:

Venerdì 19, ore 18-20.30
Teatro Off 106, Via del Sugheraio (zona industriale)
Lunedì 22, ore 18-20.30, Leopoldina
Martedì 23, ore 18-20.30, Leopoldina

Iscrizioni: teatro@comune.follonica.gr.it



LES TÊTES DE BOIS

la tempête

di William Shakespeare

La compagnia Tete de Bois affronta ancora una volta le Divine Tragedie del teatro elisabetiano con "La Tempesta" di William Shakespeare.

La commedia è costruita attorno al personaggio di Prospero: protagonista della storia, quest'uomo spodestato dei suoi beni e esiliato sull'isola, assetato di vendetta, è, allo stesso tempo, colui che dirige gli avvenimenti. L'isola diviene il suo teatro, dove manipola gli elementi della natura alla maniera di un marionettista. Nel momento in cui "arriva" la burrasca, ognuno diverrà e vivrà la propria tempesta, e dovrà confrontarsi con i propri errori e le proprie contraddizioni. Più che alla sua vendetta è allo spettacolo del mondo che Prospero ci convoca. Vero "teatro degli avvenimenti" l'isola è, nel suo piccolo, un mondo dove si ripercorrono senza dubbi le passioni umane, la sete di potere, di vendetta, o semplicemente di libertà. Agli addolorati naufraghi su un'isola che credono deserta, priva di ogni traccia di civilizzazione, non spetta altro che riprodurre il mondo che conoscono e riproponendo a loro stessi gli istinti che li divorano.

La Tempesta è una commedia amara che esplora il meccanismo del potere: fedele a se stesso, Shakespeare ci offre una piece dove la verità degli uomini si legge attraverso un prisma deformante, con un sottile gioco di contraddizioni tra bestialità e innocenza, crudeltà e ingenuità, verità e tradimenti.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...



Uno spettacolo avvincente, vividamente e vocalmente vibrante e per certi tratti maestoso, dove la commistione delle tecniche e dei linguaggi non può che avvincere chi vi assiste e dunque lasciatemelo dire: bellissimo. E poi un gruppo "cult" del teatro italiano ed europeo che unisce Italia e Francia per via dei suoi interpreti, ognuno dei quali è Maestro d'Arte, cui si aggiunge l'Inghilterra del Maestro di poesia e fantasia per eccellenza, quel William Shakespeare, mai definitivamente indagato nella sua universalità e fonte inesauribile di rivelazioni circa i sentimenti, le emozioni e le stesse mutazioni antropologiche degli esseri umani. Sarà una serata densa e appagante.

Venerdì
16 febbraio
2018

ORE 21.15

Durata: 1h 50 min

regia e luci **Gabriel Bosc**
adattamento
Mehdi Benabdouhab

con **Jean Bard, Mehdi Benabdouhab, Valeria Emanuele, Luca Gentil/Nicolas Dermigny, Izumi Grisinger, Facundo Melillo, Gregory Nardella**

scene **Jean Bard, Mehdi Benabdouhab**
costumi **Wanda Wellard, Sonia Sivel**
maschere **Guillermo Fernandez, Brina Babini**
effetti ottici e di luci **Olivier Vallet, Compagnie Les Rémoiseurs**
musiche **Pierre Bernon**

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



Les Têtes de Bois

La compagnia Les Têtes de Bois, fondata nel 2004 da Mehdi Benabdelouhab e Valeria Emanuele, ha sviluppato un'arte teatrale contemporanea che potrebbe essere definita "Poesia dell'arte". Sulla base della ricerca di nuove forme legate alle maschere e al lavoro del corpo, Les Têtes De Bois offre ambientazioni oniriche, multidisciplinari e multiculturali. La ge-

nerosità delle scenografie assume l'aspetto dei dipinti, in cui l'estetica si mescola con la profondità del testo. Gli spettacoli della compagnia sono pieni di energia, umorismo ed emozioni e sono concentrati molto sul corpo.

I loro spettacoli sono come dei viaggi tra corpi, maschere e burattini che si intrecciano attraverso una relazione privilegiata con il pubblico.

Shakespeare

William Shakespeare nasce a Stratford-upon-Avon nel 23 aprile 1564 e muore sempre a Stratford-upon-Avon nel 23 aprile 1616. William fu il terzo di otto figli. Egli è stato un drammaturgo e poeta inglese, considerato come il più importante scrittore in inglese e generalmente ritenuto il più eminente drammaturgo della cultura occidentale ed è inoltre considerato il poeta più rappresentativo del popolo inglese. Ci sono pervenuti, incluse alcune collaborazioni, 37 testi teatrali, 154 sonetti e una serie di altri poemi. Le sue opere teatrali sono state tradotte in tutte le maggiori lingue del mondo e sono state inscenate più spesso di qualsiasi altra opera; in più è lo scrittore maggiormente citato nella storia della letteratura inglese e molte delle sue espressioni linguistiche sono entrate nell'inglese quotidiano. Capace di eccellere sia nella tragedia sia nella commedia, fu in grado di coniugare il gusto popolare della sua epoca con una complessa caratterizzazione dei personaggi, una poetica raffinata e una notevole profondità filosofica.

Spesso soprannominato il bardo, Shakespeare riscosse notevole successo in vita, tanto da potersi permettere una serena e distaccata vecchiaia. Dopo la sua morte la sua fortuna continuò a crescere enormemente fino ai giorni nostri. A causa delle poche notizie e documenti riguardo la sua vita privata, sono sorte varie teorie riguardanti la sua persona, religione, aspetto fisico, sessualità e sulla stessa paternità delle sue opere.



PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Venerdì 16 febbraio
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Maschere, musica,
canto, danza, arte
figurativa al cospetto di
William Shakespeare**

Incontro con la compagnia
Le Têtes de Bois

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica



La Tempesta

"La tempesta" fu pubblicata per la prima volta nel "in folio" (che contiene 36 opere di Shakespeare) del 1623, come testo iniziale della raccolta, ed è uno dei testi che risultano meglio conservati, diviso in atti e con le note a margine che si presume siano state scritte dallo stesso Shakespeare.

È tradizionalmente ritenuta la penultima opera di William Shakespeare - l'ultima interamente sua - ed è considerata da molti il lavoro che segnò l'addio alle scene del celebre drammaturgo.

Fu rappresentata per la prima volta il 1° novembre 1611 al Whitehall Palace di Londra; probabilmente, in seguito, fu messa in scena anche al Globe Theatre e al Blackfriars Theatre.

"La tempesta" appartiene all'ultima fase della produzione di Shakespeare, quella dei romances: opere in cui rielabora tematiche già trattate (nelle grandi tragedie o nelle commedie) collocandole in una dimensione

sacrale e mitica; Shakespeare ricorre infatti al meraviglioso mondo dei maghi, degli elfi, e delle fate fondendone le azioni con le vicende umane.

La magia è il tema centrale dell'opera e non è più considerata superstiziosa e stregonesca come nell'epoca medievale, ma nuova e rinascimentale.

Un'opinione diffusa tra i critici italiani è che il rispetto delle unità in questo caso sia stato voluto dall'autore per sottolineare maggiormente il livello metateatrale (teatro nel teatro) sotteso a tutta la sua opera. Infatti, all'inizio della commedia si fa notare che sull'isola sono le due di pomeriggio, orario tradizionale delle rappresentazioni teatrali all'epoca: è come se si volesse far assistere il pubblico alle vicende "in tempo reale". Alcuni critici affermano che il soggetto dell'opera sia la messa in scena di una commedia intitolata "La tempesta", enfatizzando l'aspetto del teatro nel teatro, aspetto che è certamente presente in quest'opera.

Testi di Valentina Bartaletti, Viola Bertaccini, Alessia Grusso, Agnese Santini

La classe 3°D dell'istituto linguistico "C. Cattaneo" di Follonica ha contribuito alla traduzione dal francese all'italiano del testo dell'opera.

Oltre lo spettacolo



Testo
Copione dello spettacolo tradotto per il pubblico dagli studenti del Liceo linguistico di Follonica



Libro
Vivere nella tempesta
di **Nadia Fusini**
Nel saggio del 2016 una rilettura inedita della commedia shakespeariana
goo.gl/pB9rBk



Film
Riccardo III
di **Al Pacino**
Diario-reportage sul lavoro di adattamento teatrale del Riccardo III di Shakespeare



CARROZZERIA ORFEO

animali da bar

di **Gabriele Di Luca**

Un bar abitato da personaggi strani: un vecchio malato, misantropo e razzista che si è ritirato a vita privata nel suo appartamento; una donna ucraina dal passato difficile che sta affittando il proprio utero a una coppia italiana; un imprenditore ipocondriaco che gestisce un'azienda di pompe funebri per animali di piccola taglia; un buddista inetto che, mentre lotta per la liberazione del Tibet, a casa subisce violenze domestiche dalla moglie; uno zoppo bipolare che deruba le case dei morti il giorno del loro funerale; uno scrittore alcolizzato costretto dal proprio editore a scrivere un romanzo sulla grande guerra.

Sei animali notturni, illusi perdenti, che provano a combattere, nonostante tutto, aggrappati ai loro piccoli squallidi sogni, a una speranza che resiste troppo a lungo. Come quelle erbacce infestanti e velenose che crescono e ricrescono senza che si riesca mai a estirparle.

E se appoggiati al bancone troviamo gli ultimi brandelli di un occidentale rabbioso e vendicativo, fatto di frustrazioni, retorica, falsa morale, psicofarmaci e decadenza, oltre la porta c'è il prepotente arrivo di un "oriente" portatore di saggezze e valori... valori, però, ormai svuotati e consumati del loro senso originario e commercializzati come qualunque altra cosa. Tutto è venduto, sfruttato e contrattato in "Animali da Bar". La morte e la vita, come ogni altra merce, si adeguano alle logiche del mercato.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Ammetto che mi sono avvicinato a Carrozzeria Orfeo per alcune segnalazioni che mi dicevano di una strepitosa compagnia di giovani, termine sufficientemente ambiguo in Italia per lasciare spazio alla coesistenza intergenerazionale, ovvero per assistere a uno spettacolo che potrà conquistare giovani e meno giovani. Perché ciò di cui si parla sono i prototipi della società contemporanea, ovvero tutti noi con le nostre debolezze e le nostre ingenuità, che si sia giovani o no. E comunque questa compagnia, al di là dell'età degli attori, è davvero strabiliante e culturalmente profondamente toscana: impetuosa, irriverente, ironica e sognante. "Animali da bar" è un gran bel lavoro di teatro che rappresenta un frammento di ognuno di noi mortale, ma che ci ricostruisce più sorridenti alla vita.



**Mercoledì
7 marzo 2018**

ORE 21.15

Durata: 1h 41min.

regia **Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti**
drammaturgia **Gabriele Di Luca**

con **Beatrice Schiros, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Pier Luigi Pasino, Paolo Li Volsi**

voce fuori campo
Alessandro Haber

scene **Maria Spazzi**

musiche originali **Simone Cesticchi e Valter Sivilotti**

costumi **Erika Carretta**
luci **Giovanni Berti**

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



Carrozzeria Orfeo

Carrozzeria Orfeo: un nome che nasce dalla contrapposizione di parole tra loro molto diverse. La concretezza di una carrozzeria e il simbolo dell'arte. La fatica del mestiere, il sacrificio e la manualità dell'artigiano, e allo stesso tempo la volontà di vivere un'esperienza onirica. Alla base della poetica della Compagnia, che alla produzione di spettacoli alterna l'attività di formazione, c'è la costante ricerca di una comunione tra un teatro fisico ed una drammaturgia legata a tematiche della contemporaneità all'interno della quale l'emotività, l'immediatezza e il rapporto con il pubblico rivestono un'importanza fondamentale. L'osservazione della

realtà spinge il percorso drammaturgico di Carrozzeria Orfeo nel suo esplorare diversi territori di scrittura, recitazione, messa in scena, senza tralasciare la formazione, trovando ispirazione nelle storie e nella cronaca del proprio tempo.

Il 26 e 27 agosto 2015, al Festival Internazionale Castel dei Mondi, ad Andria debutta l'ultimo lavoro "Animali da Bar", prodotto da Fondazione Teatro della Toscana.

Attualmente Carrozzeria Orfeo sta sperimentando nuovi campi, si sta muovendo anche nel Cinema oltre alla nuova produzione teatrale "Cous Cous Klan".

Un drammaturgo da bar... Intervista con Gabriele Di Luca

È stato un "incontro" telefonico piacevole quello con Gabriele Di Luca, classe 1981, attore e drammaturgo, fondatore nel 2008, assieme a Massimiliano Setti e Luisa Supino, della Compagnia Carrozzeria Orfeo: loro sono anche gli autori, i registi ed interpreti degli spettacoli, dei quali curano anche la composizione delle musiche originali.

Quando è cominciata la passione per il teatro?

Intorno ai venti anni, con le prime esperienze di teatro amatoriale al Centro Teatro Attivo di Milano. Lì ho incontrato Massimiliano Setti, mio fratello in arte, con il quale ho frequentato l'Accademia d'Udine Enrico Pepe, dove ci siamo dedicati soprattutto alla drammaturgia.

Perché Carrozzeria Orfeo?

Il nome nasce dalla contrapposizione tra qualcosa di manuale, di concreto, più legato al mondo dell'artigianato che non a quello lirico e poetico, un po' come il mito di Orfeo che intraprende il viaggio nel buio degli Inferi per poi tornare alla luce. L'abbiamo fondata assieme a Massimiliano nel 2008.

Da chi è formata la compagnia?

Carrozzeria Orfeo è una compagnia "tradizionale" che comprende, oltre a me e a Massimiliano, Luisa Supino, terza socia fondatrice e Alessandro Tedeschi. La cosa bella è che siamo tutti scrittori, registi e attori dei nostri spettacoli, in più Massimiliano Setti compone anche le musiche e Luisa si occupa pure di organizzazione.

Chi sono gli "Animali da Bar" che portate a Follonica?

Ci sono io, Massimiliano Setti e Beatrice Schiros (che ha lavorato anche con Virzì ne "La pazzia gioia" n.d.r.). Inoltre ci sono Pier Luigi Pasino e Paolo Li Volsi. Animali da Bar nasce dall'idea di raccontare di un luogo chiuso nel quale ogni volta che entra qualcuno porta nuove storie, leggende metropolitane, barzellette, scandali. L'ambientazione può sembrare simile a quella di Bar Sport di Stefano Benni, ma i nostri personaggi sono molto diversi. Sono comici è vero, ma anche illusi e cinici. Perdenti e volgari perfino.

Quali sono i nuovi progetti di Carrozzeria Orfeo?

L'ultimo spettacolo che abbiamo prodotto per il teatro, nel 2017, si intitola Cous Cous Klan, che è stato anche una residenza creativa al teatro di Pontedera. Inoltre abbiamo appena finito di girare il nostro primo film per il cinema, per ora in post-produzione: "Thanks for Vaseline", con la mia regia, tratto da un nostro spettacolo precedente ad Animali da Bar e realizzato con il contributo del Mibact. È il nostro modo di rappresentare una realtà instabile, carica di nevrosi e debolezze, ma sempre con l'occhio lucido e divertito di chi si innamora dei personaggi che racconta.



PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Mercoledì 7 marzo
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Da Benni a Bukowski
passando per Swarovski:
un teatro di giovani
dissacratori**

Incontro con **Gabriele Di Luca**
e la **Carrozzeria Orfeo**

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica



Testi di Niccolò Boni, Mattia Cerri, Teo Corsi, Sofia Malatini, Andrea Mogavero

Oltre lo spettacolo



**Libro
Bar Sport**
di Stefano Benni
Biografia di David
Lazzaretti curata
dallo storico
mancianese Cavoli



**Film
Barfly**
di Barbet Schroeder
Scritto da Charles
Bukowski, Mickey
Rourke interpreta il
suo alter-ego "Henry
Chinaski"



**Tv
Zanzibar**
Sitcom italiana in onda
nel 1988 su Italia 1,
con Claudio Bisio,
Silvio Orlando, David
Riondino, Karina Huff
goo.gl/sDVH5h



TEATRO METASTASIO PRATO - ELSINOR - ARCA AZZURRA
 con il sostegno della **Fondazione Istituto Drama Popolare San Miniato**

vangelo secondo Lorenzo

di **Leo Muscato e Laura Perini**

Lo spettacolo ripercorre la storia di Don Milani seguendo le due stagioni della sua breve vita legate ai confini territoriali ove iniziò, proseguì e concluse il suo apostolato sacerdotale: Calenzano e Barbiana. A Calenzano, distretto tessile alle porte di Firenze, luogo di tensioni sociali, di sfruttamento in fabbrica e lavoro minorile, Don Lorenzo avvierà una Scuola Popolare, convinto che non si possa portar la parola di Cristo a chi non sa neanche leggere e scrivere. La sua missione diventa alfabetizzare il popolo di fedeli che Dio gli ha dato in carico; fornire loro, prima d'ogni altra cosa, l'istruzione civile e la coscienza dei propri diritti.

L'arrivo a Barbiana, piccolo gruppetto di case sparse sul Monte Giovi, sarà vissuto da Lorenzo come un esilio forzato, ma anche come una prova cui Dio lo sottopone. Lorenzo prosegue l'opera di educazione del popolo, questa volta con i bambini, sottratti alle stalle delle mucche e alle porcilaie, convincendo i parenti che di quei ragazzini se ne può fare altro. Sarà così che prenderà avvio uno dei più interessanti laboratori pedagogici dell'Italia del dopoguerra; catturerà gli interessi contestatari del movimento sessantottino, e poi, negli anni a venire, ispirerà formatori, insegnanti e riforme della scuola pubblica.

Eugenio Allegri: l'ho scelto perché...

Ero ragazzo, studente alle superiori nei mitici anni '70, quando un insegnante di Fisica, preside dell'istituto, socialista per impegno politico, cominciò a parlarci di Don Milani dicendo che quello doveva essere l'esempio di una scuola nuova.

Noi studenti ribelli di quegli anni non volevamo pensare che un prete dovesse interessarci, ma raccogliemmo la sfida perché quelli sono stati gli anni delle sfide affrontate per cambiare il paese e ogni stimolo si traduceva automaticamente e democraticamente in elaborazione di un progetto. Fu così che Don Lorenzo Milani è entrato nella mia e in tante altre vite. E oggi che un regista e autore come Leo Muscato, che conosco assai bene, ha lavorato accanto alla coautrice Laura Perini con grande dedizione e convinzione per portare la figura di quel prete, ribelle e santo, in teatro, non potevo certo lasciarmi sfuggire l'occasione per riceverlo a Follonica. Sarà una chiusura di stagione che rilascerà negli animi un senso di serenità e di pace, auspicio per un futuro di bellezza, della vita e del teatro, alias della mente e del cuore.



Mercoledì
28 marzo 2018

ORE 21.15

Durata: 2h e 20 min.

regia **Leo Muscato**

con **Alex Cendron, Francesco Borchì, Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Elisa Cecilia Langone, Fabio Mascagni, Massimo Salvianti, Lucia Socci, Beniamino Zannoni** e con cinque bambini nel ruolo degli allievi della scuola di Barbiana

scene

Federico Biancalani
 costumi

Margherita Baldoni
 luci **Alessandro Verazzi**
 assistente alla regia
Alessandra De Angeli

BIGLIETTI

1° settore € 22,00

Ridotto € 18,00

2° settore € 17,00

Ridotto € 13,00



PRIMA DELLO SPETTACOLO

**Mercoledì 28 marzo
ore 18.30**

Teatro Fonderia Leopolda,
Sala Leopoldina

**Don Lorenzo Milani: Il
teatro che scopre l'uomo
nuovo, che si offre
all'incanto, al sogno,
all'utopia..**

Incontro con **Alex Cendron**
e le attrici e gli attori di Arca
Azzurra Teatro

INGRESSO LIBERO

Ore 19.45

Light dinner al ristorante del
teatro (su prenotazione)

Prenotazioni c/o Proloco
0566.52012

teatro@comune.follonica.gr.it

Servizio bar

a cura di Proloco Follonica



Don Lorenzo Milani

Sacerdote ed educatore, è stato il fondatore e l'animatore della scuola di Sant'Andrea di Barbiana, il primo tentativo di scuola a tempo pieno espressamente rivolto alle classi popolari. I suoi progetti di riforma scolastica e la sua difesa della libertà di coscienza, anche nei confronti del servizio militare, compaiono nelle opere Esperienze pastorali, Lettera a una professoressa e L'obbedienza non è più una virtù (questi ultimi due testi scritti insieme con i suoi ragazzi di Barbiana), nonché una serie importantissima di lettere e articoli. A lungo frainteso e ostacolato dalle autorità scolastiche e anche da una parte di quelle religiose, don Milani è stato una delle personalità più significative del dibattito culturale del dopoguerra e la sua vita rappresenta ancora oggi una grande testimonianza di fedeltà nelle sua scelta di essere dalla parte degli ultimi. Don Milani, secondo Ernesto Balducci, "ha scelto la via della rottura per aggredire il mondo degli altri e far nascere nella coscienza di tutti noi, prelati, preti, professori, comunisti, radicali e giornalisti, il piccolo amaro germoglio della vergogna". Nel libro "Lettera ad una professoressa", giunge a rivoluzionare completamente il ruolo di educatore, denunciando la natura classista dell'istituzione scolastica italiana e proponendo nuovi obiettivi e nuovi strumenti che potessero concretamente andare incontro ai bisogni dei ceti meno privilegiati. Le sue ultime parole furono: "Un grande miracolo sta avvenendo in questa stanza... Un cammello che passa nella cruna di un ago".



La scuola buona, a cinquant'anni da Lettera a una professoressa

Nel maggio del 1967 esce per la piccola casa editrice fiorentina LEF un libro dal titolo Lettera a una professoressa. L'hanno scritto don Lorenzo Milani e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Un luogo sperduto dell'Appennino, afflitto, ancora negli anni del miracolo economico, dalla miseria e dall'arretratezza. Un luogo di esilio dove don Milani è arrivato il 7 dicembre del 1954, a 31 anni. Niente acqua, né luce, né una strada per arrivarci. Ci vivevano quaranta anime. Eppure in pochi anni, grazie a questo prete, Barbiana diventa un luogo conosciuto da tutti, e non solo in Italia. Nasce lì, nel 1958, Esperienze pastorali, visto da molti come concreto e profetico contributo al Concilio Vaticano II, immediatamente messo all'indice dalla curia romana che, pur non vietandolo ufficialmente, ne impedisce la pubblicazione. Da Barbiana, nel 1965, parte un invito alla disobbedienza rivolto ai parroci militari. Un testo, pubblicato dal periodico comunista Rinascita e ricor-

dato come L'obbedienza non è più una virtù, che porterà in tribunale don Milani e gli causerà addirittura una condanna dopo la morte.

E sempre a Barbiana nasce il testo più noto di don Milani e della sua scuola, Lettera a una professoressa, autentico livre de chevet di una generazione. "Libretto rosso" del movimento del sessantotto italiano, vademecum di ogni insegnante democratico per anni [...] Fin da pochi mesi dopo la sua pubblicazione il libro acquista una vita completamente autonoma: Lettera a una professoressa è, infatti, il risultato di anni di lavoro e riflessione sulle storture del sistema scolastico italiano e per questo è un libro degli anni sessanta, ma si pone anche l'obiettivo di dire basta con questo ritardo nell'adempiimento del dettato costituzionale che vorrebbe il diritto allo studio uguale per tutti.

Vanessa Roghi, storica

Articolo integrale all'indirizzo goo.gl/mA9sbc

Leo Muscato

Nato e cresciuto a Martina Franca (TA), Leo Muscato è uno dei principali registi di prosa e di opere liriche del panorama nazionale, firmando, in questo primo spezzone di secolo, oltre 50 regie e vincendo numerosi premi. Inizia nei primi anni '90 come attore nella compagnia di Luigi De Filippo. Nel 1997 vince il concorso alla Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" e si trasferisce a Milano per studiare regia. In quegli anni mette in scena i suoi primi spettacoli. Svolge attività di pedagogia teatrale, conducendo corsi di recitazione e drammaturgia. Si occupa di ricerca sulle diverse possibilità espressive del Tragico, Drammatico, Commedia e Comicità.

Alex Cendron

Nel 2001 supera i provini di ammissione alla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine, dove si diploma a pieni voti nel 2004. Recita principalmente in produzioni indipendenti, collaborando anche, saltuariamente, con teatri stabili. Privilegia l'interpretazione di personaggi della drammaturgia contemporanea, recitando in testi di Pier Paolo Pasolini, Giovanni Testori, e nel Cechov riscritto da Leo Muscato. Lavora in produzioni televisive RAI e in una manciata di film per il cinema.

Oltre lo spettacolo



Libro
**Lettera ad una
professoressa**
di Don Lorenzo Milani



Luogo
Barbiana
Frazione di Vicchio, nel Mugello, Barbiana è la chiesa con canonica e poche case intorno a cui fu destinato Don Milani



Video
**Il dovere di non
obbedire**
di Vanessa Roghi
Documentario di RaiTre sulla figura di Don Milani
goo.gl/Z9zdL1

L'Amministrazione comunale di Follonica, attraverso l'assessore alla cultura Barbara Catalani, si è posta come partner della scuola per raccogliere l'importante sfida proposta dall'Alternanza Scuola Lavoro: uno spostamento di focus, da metodologia didattica a strumento per il curricolo della vita, ampliando e diversificando i luoghi e i tempi di apprendimento degli studenti.

Il progetto, rivolto ai ragazzi delle classi terze del Liceo Linguistico dell'Istituto Superiore di Follonica, ha consentito loro, tramite un processo formativo innovativo laboratoriale, di acquisire competenze trasversali e complementari alle tradizionali discipline coniugandole con l'utilizzo efficace dei nuovi media, sviluppando capacità interpretative, di fruizione e gestione attiva e passiva delle informazioni sul web. Lo spazio – eccezionale – è il Teatro Fonderia Leopolda, che si è aperto ad integrare, per vivere la sua programmazione teatrale, il laboratorio di collaborazione giornalistica.

Gli studenti, sempre più coinvolti nell'esperienza, hanno avuto la possibilità di sviluppare, lavorando sia con il responsabile del teatro, Nicola Giordano, sia con il responsabile del progetto grafico ed editoriale, Sandro Petri, una vision del processo professionale della comunicazione come sistema di curiosità, domande, risposte creative ed efficaci per raccontarci fatti, notizie, informazioni relativi agli spettacoli in programma, in maniera sempre più chiara, organizzata, interessante, perché sempre più protagonisti e consapevoli della loro capacità di scoprire il sapere tramite il loro coinvolgimento in opere "reali", significative, utili.

Con le interviste a registi, attori, anche in videoconferenza, i filmati, le foto, le discussioni, le revisioni, 28 ragazzi di 15-16 anni hanno realizzato questo numero del Giornale di Bordo e il risultato, riprendendo un'affermazione del direttore artistico, Eugenio Allegri, è "il primo passo concreto per ipotizzare la bellezza del nostro futuro".

Prof.ssa Donatella Alighieri, coordinatrice progetto Alternanza Scuola Lavoro

Teatro Fonderia Leopolda

Comune di Follonica c/o Fonderia n. 2
Loc. Interno Ex Ilva, 58022 Follonica (GR)
teatro@comune.follonica.gr.it

Direttore artistico
Eugenio Allegri

Responsabile Teatro
Nicola Giordano – Ufficio Attività di Spettacolo
Comune di Follonica

Gestione spettacoli
AdArte Spettacoli s.r.l. Firenze

Comunicazione
Noemi Mainetto, Comune di Follonica
nmmainetto@comune.follonica.gr.it
Sara Bertolozzi, per AdArte Spettacoli
sarabertolozzi@gmail.com

Collaboratore del Direttore Artistico
Simona Musano

Gestioni Tecniche e Logistiche
Coop Sociale Il Nodo, Servizio LL.PP. Comune di Follonica, Effemme Clima Piombino

Impianti audio – luci

Live 95 Grosseto, Dream Solutions Follonica

Assistenza e primo soccorso

C.R.I. - Comitato locale di Follonica

Servizi di cortesia e maschere

Associazione Proloco Follonica

Giornale di Bordo

Un nuovo strumento di comunicazione del Teatro Fonderia Leopolda per informare, incuriosire, stimolare il pubblico sugli spettacoli, un'occasione per percorsi personali di approfondimento.

Il progetto "Giornale di Bordo" è un'idea di Eugenio Allegri

Redatto dagli studenti di alcune classi dell'I.S.I.S., scuole secondarie di secondo grado di Follonica con il coordinamento della prof.ssa Donatella Alighieri e la collaborazione di Sandro Petri

Giornale di Bordo n. 2 – Gennaio 2018

Supplemento a

IL COMUNE LA COMUNITÀ

Follonica Comunicazione

Testata di informazione del Comune di Follonica - Largo Felice Cavallotti, 1 - 58022 Follonica (Grosseto)
Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 8/2005

Direttore Responsabile

Noemi Mainetto

Progetto grafico ed editoriale

PetriBros

Foto di copertina

Chiara Giani

Ringraziamenti

Associazione Ristoranti Follonica
Associazione Piccola Compagnia Instabile Follonica (Teatro Off)

Vanessa Roghi, storica, scrittrice, giornalista

Chiuso in stampa il 30 novembre 2017

In distribuzione da lunedì 11 Dicembre 2017

Stampato su carta certificata FSC

 [fb.me/teatrofonderialeopolda](https://www.facebook.com/teatrofonderialeopolda)

www.comune.follonica.gr.it

ACQUISTO BIGLIETTI

Proloco Follonica (*prevedite*)

via Roma 49 - Tel. 0566.52012

Mar. - Sab. 9.30 - 12.30 / 16.00 - 19.30 Domenica e festivi 9,30 - 12,30

Circuito Boxoffice Toscana: www.boxol.it

Biglietteria Teatro: il giorno dello spettacolo, dalle ore 20